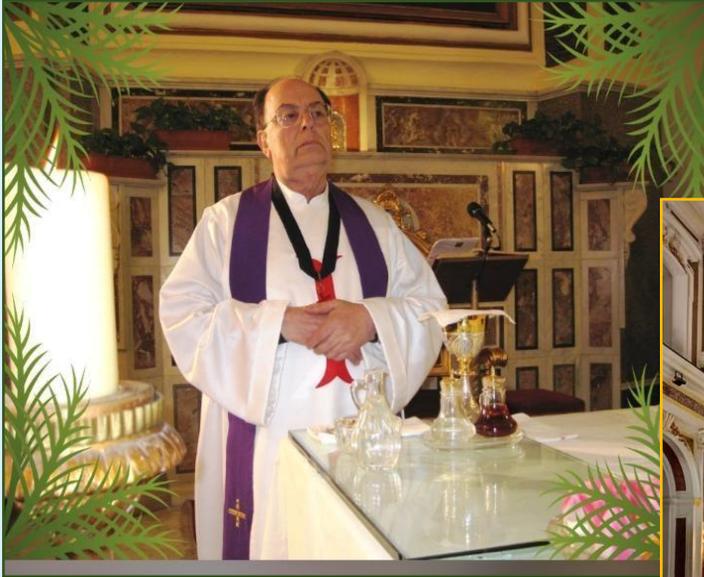


Egidio Siviglia

Novena dell'Assunta



Edizioni Rompol

All'araldo del Gran Re,
che lo Spirito possa illuminare ogni giorno il tuo cuore
e guidarti verso la fonte della gioia.

Copyright © 1998 Egidio Siviglia - All rights reserved

Piccola Presentazione

La devozione alla Madonna di Materdomini è antica al pari del ritrovamento della sua effigie nel lontano 1041. I fedeli locali ed i pellegrini conoscono molto bene le preghiere a Lei dedicate e, da secoli, le recitano per la loro Mamma Celeste. Ma, è meno frequente che il fedele si fermi a meditare, riflettere sulla bellezza dell'essere figli di Maria e sulla gioia che il suo abbraccio materno procura.

Questa novena, diversa nella sua forma consueta, che prevede l'esposizione di un manualetto di pietà per la Vergine Materdomini, vuole giungere direttamente al cuore del fedele, illuminare la sua mente ed elevare il suo spirito verso le virtù celesti che la contemplazione e l'imitazione della Madonna procurano. Il celebrante, con abile maestria riesce ad aprire i cuori e le menti dell'uditorio alla comprensione dei misteri divini. La sua parola è semplice e fruibile, adatta ad tutte le menti e a tutte le intelligenze, oltre a possedere il raro dono, opera dell'Onnipotente, di essere come "luce per le genti", cioè faro che guida i naviganti colti dalla tempesta verso l'approdo sicuro. A tal scopo, le Omelie sono state lasciate integre, per cui, quanto si legge corrisponde alla vera predicata pronunciata dall'altare.

Forse, dopo la lettura di queste omelie, il fedele sarà acceso da un vivo desiderio che lo indurrà ad avvicinarsi ancor più alla Mamma del cielo, per essere da Lei accolto e protetto sotto il suo bel manto. E il viandante distratto, avvolto dalle tenebre dell'incredulità, potrà scorgere

lungo il cammino una calda fiamma che riscalderà il suo cuore e rinvigorerà il suo spirito; forse anche lui sarà colto dal vivo desiderio di essere amato e amare la Materdomini.

Angelina De Bonis

Celebrazione del 06.08.1998

Naufraghi nell'infinito amore di Dio

Dn 7, 9-10. 13-14; Sal 96; 2 Pt 1,16-19; Lc 9,28b-36

OMELIA

“Signore, è bello per noi stare qui stasera perché rivediamo e ripetiamo la tua trasfigurazione”.

Questa è la nota introduttiva, e credo che sia molto importante all'inizio di questa novena in onore della Madre di Dio, perché se amiamo la Madre, tutto questo è dovuto a Dio, anche se, nelle nostre manifestazioni esteriori privilegiamo tante volte la Mamma in una maniera molto solenne, quasi che sembra offuscare la figura del Figlio, dato che le nostre manifestazioni sono sempre cristologiche.

E l'importanza che viene alla Mamma è dovuta al Figlio, quel Figlio che illustra la Mamma, la Mamma è Mamma di tale Figlio per la grandezza del Figlio, che è Figlio di Dio, è Dio stesso. E la Mamma di Cristo, è la Mamma di Dio.

Questo non è un teorema magico, non è poggiato su una devozione intimistica e sentimentale, ma è il criterio obiettivo di base per interpretare tutto ciò che diremo in questi giorni. E lo schema sarà facile perché lo ripeterò sempre.

Maria è come una lettera scritta da Dio all'umanità, ha detto recentemente un teologo, e questa lettera la possono leggere tutti, le persone colte, le persone che non hanno studiato, le persone semplici, le persone di ogni crisma e di ogni condizione. In questa lettera c'è il grande messaggio all'umanità: l'annuncio del Verbo.

E come il Signore ha creato, la prima volta ,per darci il Paradiso di delizie, così ha ricreato, cioè ha ricreato una seconda volta, con l'annunciazione a Maria, l'umanità.

E c'è anche una terza incarnazione, una creazione nuova ancora, è quella della Pentecoste della Chiesa, che è un'ulteriore presenza di Cristo nella storia. E, tramite essa, noi siamo beneficiari della gioia, della speranza e di tutti i beni che desideriamo.

Perché siete venuti a fare la novena?

Io mi sono posto questo interrogativo: perché siamo qui a pregare?
Perché siamo più numerosi?

Perché siamo così disponibili alla preghiera questa sera?

Non soltanto per un fatto di tradizione, non soltanto per un fatto di sentimento, ma perché il nostro rapporto con Dio creatore vogliamo che sia ristabilito, che sia ricreato, dopo la frattura del male.

E poiché il peccato lo portiamo addosso, lo sentiamo e insieme col peccato portiamo anche il ricordo della creazione, del Paradiso terrestre, in noi c'è il conflitto tra il bene che desideriamo, le cose belle cui aspiriamo, le tante cose che vogliamo e le pene, le sofferenze, i disastri,

noi cerchiamo di ristabilire questo equilibrio che, nella nostra fede, può avvenire solo per Cristo Gesù.

E Cristo Gesù ci aiuta perché è nato, il Signore Dio ha voluto nascere nella nostra natura umana. E la Madonna non ha prestato solamente la carne al Figlio, la Madonna è anche Madre di Dio.

Questo è stato stabilito all'inizio della comunità cristiana; gli Apostoli vivevano questo momento in una maniera profonda, i discepoli altrettanto, col passare del tempo sono sorte delle dispute: è solo la Mamma dell'uomo? È solo la Mamma di Dio? In che misura, con quali termini, con quali proporzioni?

C'è stata anche un'alchimia teologia. A noi queste cose interessano relativamente, a noi interessa il problema, perché noi siamo venuti nella casa di Dio e ci resteremo, in questi giorni in onore di Maria, Madre del Signore, perché vogliamo ristabilire il contatto con Dio attraverso la mediazione della Mamma del Signore, perché la Mamma del Signore è più vicina a noi per la natura umana ed è più vicina a Dio perché ha dato a Dio la carne affinché potesse incarnarsi nella nostra natura.

Da questi connotati fondamentali, specifici deriva la nostra pietà, la nostra fede, non diversamente. I nostri fratelli separati nella fede, i protestanti, i testimoni di Geova, e tutti quelli che voi conoscete, non credono nella Madonna perché mai, per la superbia della loro vita, del loro comportamento, hanno voluto accettare questo fondamento di base per la pietà, per la devozione, per l'importanza che si deve dare alla Mamma di Dio.

D'altra parte, ci sono quelle forme di pietà decadenti e noi non possiamo tacere di fronte ai disordini, ai tanti svenimenti mistici, alle tante lacrime fatte piangere alla Madonna, ai tanti miracoli assurdi e improbabili, tante cose strampalate, rosari d'ogni tipo: abbiamo solamente da rivedere, in questi giorni, quello che serve per la nostra vita, per il nostro rapporto col Signore, per l'intercessione di Maria Santissima.

E lo schema è questo, io lo ripeterò per nove sere, per nove sere dirò sempre le stesse cose, incastonando nello schema le opportune considerazioni che servono per elevare la nostra condizione umana, per lodare il Signore in una maniera degna e per imitare il Signore e la Vergine Santa, per portare ai fratelli il senso della fraternità, il senso della giustizia, la condizione dell'amore e anche godere del senso dell'amicizia.

Tutte queste cose sembrano scontate per noi che viviamo nella chiesa e le diciamo spesso, ma nella società questo è un concetto minoritario, c'è solo una piccola percentuale di persone che crede in questi valori e una percentuale ancora minima pratica queste condizioni, perché quello nel quale si crede possa essere realizzato.

E allora, vedete che il Signore Dio, quando ha creato, ha posto l'uomo in un Paradiso di delizie; dopo il peccato, il Signore, con l'annuncio a Maria, ha voluto operare una nuova creazione, perché la presenza di Cristo, Figlio di Dio, nella storia, doveva ristabilire l'equilibrio che era stato turbato.

Questo è avvenuto attraverso Maria. E poiché la storia non è concentrata solo su quanto è avvenuto venti secoli fa in una parte limitata della Palestina, o dell'intero Israele, quello che volete, ma continua nella storia, continua dopo.

Allora con la Pentecoste e l'annuncio della Pentecoste, con la presenza di Maria nella Chiesa, è una ulteriore creazione, nella quale vengono ristabiliti alcuni valori, per cui noi siamo invitati e coinvolti in queste sere, con una preghiera profonda, seria e severa, coerente, una preghiera che sia accetta al Signore e alla sua Mamma, una preghiera che sia richiesta di perdono, per accomodamento diciamo, anche se il termine non è bello, accomodamento delle nostre cose, che non sempre sono equilibrate; in ognuno di noi c'è l'intemperanza, qualcosa che non funziona bene, qualcosa che non desideriamo sia così, e poi, la richiesta delle cose giuste, delle cose che servono alla nostra persona, perché è un diritto di natura che ognuno pensi per sé, poi per la propria casa, per la propria famiglia.

Anche tra le persone per bene ci sono i guasti, ma quanti guai ci portiamo dietro, quante incomprensioni, quante frustrazioni, quanti disastri, quanti voglie non soddisfatte. E l'elenco potrebbe essere lunghissimo! La preghiera di questa sera deve avere anche questa valenza, una preghiera di richiesta per le cose giuste, noi purtroppo, tante volte non sappiamo neppure ciò che è utile o ciò che non è utile nella nostra vita. È come quando facciamo la spesa, pensiamo che tante

cose possono servirci, poi li abbandoniamo e ci rendiamo anche conto di aver fatto un acquisto sbagliato. Siamo poveri di spirito, siamo poveri di intelletto perché, tante volte non sappiamo ciò che veramente serve per la nostra condizione, per la nostra persona, per la nostra casa.

La preghiera deve continuare per la richiesta di ciò che manca alla nostra società, ormai è diventato un dato comune, acquisito da tutti, poco lavoro, molte tasse, molti disoccupati, grande ingiustizia. Bisogna denunciarle queste cose come cristiani, perché noi predichiamo la fratellanza e nel momento in cui ci accorgiamo che questo non è vero, è un'ipocrisia, o facciamo fagotto, o usciamo di scena, oppure ci diamo una regolata e facciamo ciò che va fatto. Abbiamo bisogno dell'aiuto della Madonna.

Una cosa bella che bisogna chiedere è la conoscenza del Signore. E la Madonna è quella lettera, di cui vi ho parlato innanzi, scritta da Dio e data all'umanità, perché ognuno di noi in quella lettera, trovi le condizioni per conoscere Dio, la sua saggezza, per conoscere il suo Figliolo.

Ma la conoscenza non basta; per tutti i cristiani ci vuole l'applicazione della povertà. E se noi francescani ci teniamo a mettere in evidenza il primato della povertà, l'imitazione e la pratica di quanto diciamo dev'essere l'assoluto prioritario, che deve condizionarci in tutti i nostri movimenti. E questa è la meditazione di stasera.

In questo schema non trova più spazio la svenevolezza della pratica mariana, non trova più collocazione giusta quella forma di pietà che è

solamente appariscente, è un solo fatto di farsi vedere, di farsi credere come una persona devota, una persona giusta, una persona illuminata. Questo non serve perché, dopo tutto quello che vi ho detto, dinanzi a Dio ci accorgiamo che siamo uguali ed abbiamo una stessa condizione: noi siamo naufraghi nell'infinito dell'amore di Dio, siamo smarriti. E in questo infinito dobbiamo trovare la luce, dobbiamo trovare la stella che ci guida; e la stella è Maria Santissima.

Mi auguro che ognuno di voi, non solo questa sera e non solo per le nove sere, ma per tutta la vita, continuerà a pensare così. La vita diventerà più bella, la Vergine Santa ci sorriderà, nei momenti dei disastri ci accoglierà sotto il suo manto, nel momento dell'ultima ora ci presenterà al Signore, e per noi persone singole, per tutte le famiglie, per tutte le case, ci sarà gioia e speranza.

Celebrazione del 07.08.98

Spirito di Dio, soffio di gioia

Na 1,15; 2,2; 3,1-3. 6-7, Eb 2,1.3; 3,1-3. 6-7

Sal Dt 32,35-36. 39.41; Mt 16,24-28.

OMELIA

Carissimi fratelli e sorelle lo schema è quello che ho dettato ieri sera, perché la nostra novena abbia una traccia sempre uguale ed abbia anche una pista, affinché possiamo disegnare l'itinerario delle nostre aspirazioni e del nostro contatto con il Signore, con l'aiuto, la presenza, la mediazione della Vergine Santa.

Siamo partiti da un concetto molto semplice; abitualmente parliamo della creazione del mondo, della caduta dell'uomo e della sua disobbedienza e poi facciamo la storia della salvezza che, per quel che ci riguarda, comincia dalla nascita di nostro Signore e continua nel tempo, e dovrà durare per tutta l'eternità.

L'inizio della redenzione l'abbiamo chiamata seconda creazione, e proprio nell'annuncio dell'angelo a Maria abbiamo questo evento straordinario: è Dio che si china sull'umanità, il Signore che guarda con

attenzione, con amore, con grande trasporto ai suoi figli, perché possa aiutarli, correggerli, guidarli, per la strada della salvezza, della serenità.

Nessun essere creato avrebbe potuto far niente per riscattare se stesso dinanzi alla grandezza e alla maestà di Dio. Ma è Dio stesso che ci dà una mano. Questa mano che il Signore ci dà è la presenza di Cristo che trova, con la mediazione della Madonna, della Vergine Santa, tutto ciò che può servire per la creazione dell'uomo di Dio. E' Dio stesso che diventa uomo e la Madonna, la Vergine Santa, che diviene mamma di Dio, mamma di Cristo e mamma nostra, perché quest'aggiunta noi la considereremo al momento della Pentecoste, che chiameremo "terza creazione"; e questa terza creazione, la Chiesa, con l'annuncio di Maria, con una presenza diversa di Cristo nella storia, con l'illuminazione dello Spirito, crea una nuova annunciazione.

Ancora una volta troviamo una ricreazione dello Spirito di Dio.

Siamo nell'anno dello Spirito Santo, lo Spirito che è sempre presente, sia quando il Padre crea il mondo, sia quando si concepisce il Figlio, lo "Spirito Santo sarà con te, l'ombra dell'Altissimo ti adombrerà", lo Spirito è presente nella Pentecoste, l'inizio della Chiesa è fatto. E quindi, tutto quello che vogliamo considerare in Maria lo troviamo come bagaglio utile per il nostro cammino di fede.

Come vi ho detto l'altra sera, lo schema che ho tracciato come risposta all'indicazione di Dio, perché ieri vi ho detto, citando un autore moderno, anche se non vi ho fatto il nome, la Madonna è come una bellissima e

grande lettera scritta da Dio per l'umanità, e tutti hanno la possibilità di leggere questa lettera, perché contiene un grande messaggio, il messaggio della salvezza, contiene la presenza di Cristo Signore per la nostra salvezza, per la nostra gioia, per la nostra speranza futura.

E nel dare l'adesione, la Madonna alla volontà del Padre, ho detto che noi dobbiamo conoscere la verità, dobbiamo pregare perché apprezziamo sempre più la verità, dobbiamo maturare ciò che è contenuto di buono e di utile in questa verità, dobbiamo dare l'esempio di chi fornisce le indicazioni per la salvezza ed essere uniti al Padre, sia nella lode, sia nella richiesta, sia nell'imitazione del Figlio.

Non è poca cosa tutto quello che diciamo, però un poco al giorno, un poco alla volta, dobbiamo compiere questo sforzo. Ieri sera vi ho detto una triplice dimensione dell'essere nella nostra preghiera: la dimensione personale, quella familiare, quella sociale.

Quella personale è un fatto importante perché ognuno tira per se stesso, non possiamo dire che non sia vero; e questo credo che sia il cammino più facile e più agevole.

Per la nostra famiglia, perché i disastri ci sono e noi desideriamo la pace per le nostre case. Per la società ancora un poco meno, perché forse, non sempre ci rendiamo conto dei guasti che ci sono in essa, non sempre ci rendiamo conto di quello di cui abbiamo veramente bisogno, ve l'ho ricordato anche ieri sera.

Ma l'importanza delle cose sta anche nel fatto che se guardiamo all'annunciazione di Maria ci rendiamo conto che, se partiamo da un certo punto di vista, dall'annunciazione arriviamo alla Incarnazione del Verbo nella sua gloriosa resurrezione. Dalla resurrezione possiamo compiere il cammino al rovescio e ritornare all'annunciazione, perché lì è il punto focale, il punto nodale di tutta la nostra pietà, la nostra devozione per la Vergine Santa.

Che cosa dovremmo saper fare?

Che cosa dovremmo capire?

Innanzitutto la richiesta a Dio perché il suo Spirito sia sempre presente in noi.

La risposta che Maria ha dato all'Angelo non è frutto di un convincimento umano, di una persuasione naturale, è l'illuminazione straordinaria; quindi, noi, per poter dire sì a Dio e alla Vergine Santa dovremmo essere già investiti dallo Spirito di Dio, perché ciò che viene dallo Spirito è spirito, quello che viene dalla carne corruttibile, è peccato.

E allora, dovremmo saperci augurare per noi persone, per noi famiglia, per noi società, una nuova creazione dello Spirito. Questa nuova creazione si completa in tutte le feste e in modo particolare nella Pentecoste, quello Spirito che illumina la Chiesa e che dà l'input iniziale per la predicazione degli apostoli e la diffusione del Vangelo. E Maria Santissima ha questo nobile ruolo di dare, con la sua presenza, alla Chiesa nascente la sua benedizione. Il Verbo si fa carne e si estende sui discepoli; anche questo è un annuncio e quest'annuncio è legato all'annunciazione

di Maria, la Pentecoste della Chiesa costituisce il soffio divino, e come una volta, quel soffio ha fatto diventare la Madonna madre, ma non una madre comune, ma la Madre del Signore, la Madre di Gesù, la Madre di Dio, quel soffio fa diventare tutti potenti al punto da poter portare Cristo a tutti, da poter realizzare Cristo in tutti, per poter fare in modo che Cristo sia per tutti e con tutti.

Lo Spirito in questo modo offre tenerezza, offre gioia, e ci rende partecipi di quella fecondità che ha dato alla storia Cristo Signore.

Questo avvenne nell'annunciazione, questo avviene nella Chiesa, questo dovrebbe avvenire in noi. Così noi diventeremmo il tempio di Dio, come la Vergine Santa è stata la persona che ha ricevuto nella propria carne il Dio fatto carne, così noi, il Cristo che Maria ci ha consegnato, lo dovremmo portare dentro di noi, coi nostri pensieri, con le nostre azioni, col nostro esempio, con la nostra correttezza, con la nostra gioia, con la nostra serenità.

È bello incontrare persone distese e disponibili!

I musoni, le persone tristi, anzi disperate, possono essere oggetti delle nostre attenzioni quando li comprendiamo, quando cerchiamo di spiegare le cose, ma un volto sereno ispira fiducia, e un fratello sereno per noi è un conforto, e quando noi saremo conforto per gli altri, avremo senz'altro il volto sereno.

Pensate che la Madonna quando ha detto il suo sì all'Angelo non sia stata toccata da uno spirito di serenità, di gioia, magari anche di

commozione, perché non sapeva in lei cosa stava per avvenire; però, la gioia, il sussulto per un annuncio così grande, illumina la mente, rasserena lo spirito, conforta il cuore e sostiene ogni persona, perché da Dio, tramite la Vergine Santa, a noi arriva l'energia che Dio ha posto nella storia, nel nostro cuore e quell'energia si chiama amore!

In questo schema stasera, ognuno di voi, pregusterà i propri desideri, quella mamma bella che voi tanto amate, ieri vi ho detto che non mi piacciono le svenevolezze e gli svenimenti della pietà, in modo particolare quelli verso la Mamma Santissima, però, quella parte di sentimento che è nella nostra vita, quella parte di dolcezza, di cortesia, la dobbiamo privilegiare, perché la descrizione della verità, se è fredda, se è distaccata, sarà anche una bella lezione, ma è priva di vita, priva di coraggio, priva di senso.

Dobbiamo saper dire stasera, alla Madonna guardandola, guardando gli occhi suoi grandissimi, misteriosi, profondi, tutto ciò che serve per la nostra vita, per la nostra famiglia, per la nostra società, per i nostri disastri, per le nostre malattie, per i nostri acciacchi, per le nostre incomprensioni e a lei, nel segreto del nostro cuore, nell'intimità della nostra coscienza, saper dire quelle cose che con affetto, come quando ci rivolgiamo ad una persona amata e diciamo tutto quello che sentiamo, così come la Mamma di Cristo, che è Mamma nostra, Mamma della Chiesa, dovremmo saper aprire il cuore alla confidenza e dirle tutto ciò di cui il nostro cuore ha bisogno, ha desiderio.

E allora, io non vi traccio gli esempi per non scendere in particolari che possono interessare solo Tizio e non Caio e viceversa, ma ognuno di noi, dopo aver tracciato lo schema biologicamente valido, liturgicamente completo, ognuno di noi in questo schema potrà mettere le proprie pene, le proprie afflizioni, i propri desideri e lodare Dio e ringraziarlo per quello che ci ha dato, per quello che ha fatto, per quello che ci darà.

E poi aggiungere quella parte di promessa da parte nostra, perché ognuno di noi, sappia immedesimarsi nella persona che tanto amiamo, veneriamo in questo periodo, la Vergine Santa, fino al punto da imitarne le virtù e poterle trasferire nella nostra casa, nel nostro ambiente di lavoro, tra i nostri fratelli e anche estenderle a coloro che non hanno avuto la grazia dello Spirito, la gioia di conoscere il tesoro grande che

Dio, tramite Maria, ha dato all'umanità: Cristo Signore, il nostro redentore Gesù Cristo.

Celebrazione dell' 8.8.98

La Madonna ci guarda, ci sorride,
ci accoglie, ci invita, ci chiama

Sap 18,3. 6-9; Sal 32; Eb 11,1-2. 8-19; Lc 12,32-48.

OMELIA

“La notte della liberazione desti al tuo popolo o Signore una colonna di fuoco, in un viaggio sconosciuto e come un sole innocuo per il glorioso emigrare”.

Questa espressione del libro della Sapienza è l'interrogativo fondamentale del nostro essere, della nostra vita, perché aspettiamo la liberazione; non sappiamo quando, non sappiamo come, non sappiamo dove: noi siamo nell'incertezza totale, nel dubbio assoluto. Così è stato per tutta l'umanità, così è per noi e così sarà per sempre. Quella notte fu annunciata ai nostri padri. Anche noi abbiamo ricevuto un annuncio perché, sapendo quali promesse sono state quelle del Signore e credendo in Lui, sappiamo quale la liberazione, quando la liberazione, e dove il luogo della nostra liberazione.

Ce lo conferma anche il brano di san Paolo: la fede è il fondamento delle cose che si sperano ed è prova di quelle che non si vedono. E c'è un

elenco, un nutritissimo elenco dei Patriarchi che hanno creduto nella promessa e dei Patriarchi che hanno creduto nell'Alleanza. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, lo fece senza sapere dove andava, il Signore fu fedele ed Abramo fu contento.

E così dopo Abramo, la promessa a Sara, avanzata negli anni, che ebbe il dono di essere madre, cosa impossibile secondo natura, ma la fiducia nel Signore, un comportamento assolutamente saggio della persona che mantiene la promessa, noi sappiamo quello che succede.

Così anche gli altri hanno ascoltato il Signore. Però in tutti c'è l'abbandono nelle mani di Dio. Abramo obbedì partendo. In tutti c'è la fiducia nella sua parola. Sara ritenne fedele Colui che glielo aveva promesso e divenne madre.

Certezza assoluta nella bontà del Signore. Abramo, messo alle strette, offrì in sacrificio suo figlio. La capacità di sollevarsi dalle difficoltà del momento, quella realtà opaca, talvolta triste e drammatica della nostra esistenza, se la nostra fede sarà come quella di Abramo, come quella di Sara, se sarà capace di inglobare tutti gli elementi di abbandono, di fiducia nel Signore, noi siamo come il popolo ebraico che mostra la stessa fede, riceve lo stesso messaggio, siamo come Maria che all'annuncio riceve tutto in sé e si rende disponibile per ottenere la grazia di dare ai fratelli, ai figli, al popolo, la grazia di dare il Cristo Signore.

La Chiesa mostra la stessa fede, così come Maria l'ha dimostrata; noi dobbiamo essere capaci, in questi giorni di preghiera, di raccoglimento, di particolare devozione, anche di particolare emozione religiosa, perché a noi Gesù dice quello che ha detto nel Vangelo di questa sera: *Non temere piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto darvi un regno. E noi sappiamo quale regno.*

Pietro pensava ad una posizione di privilegio, emotivamente chiese al Signore se c'era un doppio canale, un doppio binario di valutazione. Ma no! I figli son figli, son tutti uguali. E il Padre Celeste ce ne ha dato uno solo, grande, che è il modello di tutto, ce l'ha dato attraverso Maria, che è la mamma di tutti e dinanzi alla grande promessa, dinanzi alla nostra pochezza, perché lo riconosciamo, c'è la grande preghiera, la preghiera del Cristo, la preghiera della mamma, la preghiera della Chiesa.

E come all'inizio di questa celebrazione abbiamo detto *"sia su di noi la tua grazia"*, come abbiamo detto *"fa crescere in noi lo spirito di figli"*, nel salmo responsoriale, vedete, dobbiamo essere attenti ad ogni espressione della liturgia, perché ogni verso, ogni parola, ogni cadenza, ogni pausa, ogni mezzo verso per noi costituisce una boccata d'aria, di conforto, di ristoro durante il nostro cammino, che alimenta i nostri passi, anima la nostra preghiera, ci induce alla speranza, ci conforta nei momenti di dubbio e di incertezza, ci dà una nuova vitalità perché tutti possiamo trovare nell'abbandono in Dio quello che desideriamo.

La Vergine Santa ascolta le nostre preghiere, la Madonna ci guarda, ci sorride, ci accoglie, ci invita, ci chiama.

Qual è la nostra risposta?

Avete ascoltato quali sono state le caratteristiche di fede dei Patriarchi che hanno creduto nel Signore; forse noi siamo più privilegiati perché nella nostra vita abbiamo anche un programma, sappiamo anche quello che vorremmo fare; essi non lo sapevano, erano totalmente immersi nel pensiero di una promessa.

Quale? Non lo hanno saputo. E forse qualcuno non ha neppure ottenuto, durante l'esistenza terrena, ciò in cui aveva sperato. Noi siamo più fortunati, ed è per questo che siamo più debitori dinanzi a Dio e ancora di più, le espressioni del Vangelo ci inducono a pensare che a noi sarà richiesto molto di più, perché abbiamo avuto di più.

Allora, consapevoli delle grosse responsabilità che abbiamo dinanzi a Dio e più consapevoli per quello che sappiamo di noi stessi, dei bisogni della nostra vita, della nostra casa, del nostro paese, rivolgiamoci a quella bella Madre, per avere ciò che il Signore ci ha promesso.

E la fede farà crescere in noi lo spirito di figli e il senso della fratellanza nella famiglia di Dio ci consentirà di partecipare ai beni che sono comuni a tutti.

Celebrazione del 09.08.98

Immersi nell'infinita bontà di Dio

Sap 18,3. 6-9; Sal 32; Eb 11,1-2. 8-19; Lc 12,32-48.

OMELIA

Gesù disse ai suoi discepoli: *“Non temere piccolo gregge perché al Padre vostro è piaciuto darvi il suo regno”*.

Noi che siamo venuti dopo conosciamo qual è il regno di Dio. È stato annunciato un regno di amore, di giustizia, di verità e di pace; questo regno noi lo desideriamo, tutti abbiamo il desiderio di abitare in questo regno, di possederlo, perché tutti siamo amanti della giustizia, della verità, dell'amore, della pace.

Ma la nostra natura è fiacca, spesso siamo distratti da altri pensieri, da altri ideali, da altri desideri. E, purtroppo, non riusciamo mai a conseguire ciò che desideriamo, non riusciamo a realizzare ciò che vogliamo. A questo punto ci sostiene il Signore col suo insegnamento, col suo ammaestramento, con la sua dottrina, con la sua presenza, col suo amore.

E anche la parabola odierna rappresenta la realtà umana, tanto che, dopo aver ascoltato ,l'apostolo Pietro fa subito un'osservazione, che fa capo ad una mentalità antica, una mentalità di comodo, una richiesta per

la nostra vita, secondo le esigenze della nostra vita: *“Maestro, ma queste cose le dici per tutti o valgono solo per noi?”*

Questo è importante saperlo, perché dal dualismo, dalla doppia considerazione delle cose, nasce un duplice comportamento, una doppia morale, una doppia visione della vita. E se continuiamo, seguendo l’itinerario della storia, questo dualismo è ancora presente nella nostra società.

Ma il Signore incalza, perché per tutti c’è un uguale trattamento che è condizionato dalla disponibilità nel servizio, dal trattamento uguale per tutti i suoi figli e per l’attenzione che ognuno deve avere nella gestione dei doni che dal Signore stesso ha ricevuto.

Come si fa per realizzare questo?

Siamo nella novena della Madonna; questi problemi, ai tempi della Madonna, anche se in circostanze diverse, erano uguali, perché l’uomo non è cambiato, la nostra natura non è mutata.

Ed ecco che queste cose ci vengono offerte a mo’ di esempio, attraverso la trasparente vita di Maria Santissima, Maria Santissima che aveva ricevuto dal Signore, perché prescelta sin dall’eternità, il compito di accogliere il Figlio di Dio, Dio stesso fatto uomo, generato e offrirlo alla comunità dei fratelli.

È questo il regno annunciato, è questo il regno di cui noi siamo partecipi, è questo il regno che viene presentato alla comunità dei figli

dello stesso Padre, uguali nella dignità, sia pure diversi nel servizio, nel carisma, ma tutti uguali, al servizio del Padre celeste.

La Madonna, il numero uno, il prototipo, l'esemplare, il modello, che viene offerto all'umanità, e dall'annuncio fino alla Pentecoste, dall'inizio della creazione sino a noi, dall'inizio dei secoli, nella prescienza di Dio fino all'eternità, la Madonna, Maria Santissima, è l'esempio e la testimonianza di questo grande dono.

Ella ha avuto dal Signore la Grazia, la Grazia dal Cristo; e poi è diventata partecipe delle grazie per Cristo. Anche noi, attraverso l'illuminazione dello Spirito, dobbiamo essere partecipi della Grazia, di Gesù e dobbiamo essere partecipi delle grazie di Gesù.

Ma che differenza passa tra la *Grazia* e le *grazie*?

La *Grazia* è lo stesso dono che Dio ha fatto per tradursi nella nostra realtà umana, per scendere nella nostra vita, nel nostro cuore, anche nella nostra esperienza quotidiana.

Le grazie sono i benefici, gli aiuti, i sostegni, i supporti che ci aiutano a vivere.

Quali sono le condizioni per essere partecipi di questi doni e di quella Grazia?

La fede.

In questa liturgia c'è un brano della lettera agli Ebrei, laddove è definita la fede.

Ma non è bastata la definizione, ci sono degli esempi dei Patriarchi, ci sono gli esempi di coloro che hanno messo in pratica la virtù della fede,

hanno sperato, senza sapere dove andavano, hanno creduto nella parola del Signore, si sono immersi nell'infinita bontà di Dio e hanno ottenuto ciò che era impossibile, hanno ottenuto ciò che era contro ogni speranza.

Quello che diciamo questa sera vale per sempre e quello che vale per uno, vale per tutti.

Quando entriamo in una chiesa, oltre alla manifestazione ordinaria della nostra fede, dei nostri comportamenti che regolano il rapporto con la divinità, col Signore c'è sempre il bisogno.

Quante persone, anche in mezzo a voi, in questo momento, pensano alla triste realtà del malato che hanno lasciato a casa; quante persone tra voi hanno la tragedia di avere qualche vecchietto che ha bisogno di cure ed assistenza; quante persone hanno il figlio che, avendo incontrato soltanto cattivi, è stato colpito dal guaio della droga; quante persone vivono nel disordine morale, quante nell'incomprensione coniugale, quante persone nella difficoltà di un rapporto familiare teso, inconciliabile coi propri desideri, incompatibile con le proprie possibilità, anche economiche e finanziarie, tutti veniamo in chiesa, oltre per lodare il Signore per quello che ci ha fatto, per quello che ci ha dato, per quello che possediamo, ma anche per chiedere. E chiediamo alla Madonna quello che serve per la nostra vita.

Vedete, se così si fanno i discorsi, non è necessario fare delle azioni scomposte, anche nella devozione, come nel dolore, bisogna essere contenuti, equilibrati, non affidare mai il corpo scomposto al pavimento

di una chiesa solo perché bisogna presentarsi in un momento particolare dell'anno, per celebrare un'occasione o per vivere una tradizione. Non c'è bisogno di agitarsi o urlare in una maniera scomposta.

La prima volta che ho letto delle descrizioni simili mi sono scandalizzato, ma tante volte guardo con occhio incantato e sconcertato allo stesso tempo, perché non so se ammirare lo spirito di fede, l'emotività del carattere o una pietà che va senz'altro ritrovata.

Ma c'è il bisogno, il bisogno dell'uomo, il bisogno del fratello, la carità della comprensione, la giustizia del comportamento e tante cose che desideriamo e ognuno le desidera per sé, ignorando l'altro. Ma nella devozione giusta, pura, ordinata c'è lo sguardo di chi vigila su di noi e a ognuno di noi dà ciò di cui abbisogna.

Celebrazione del 10.08.98

La fede in Gesù e la Madonna serve per rendere

bella la qualità della vita

2 Cor 9,6-10; Sal 111; Gv 12,24-26.

OMELIA

Carissimi fratelli, le nostre meditazioni si susseguono l'uno all'altra e il nostro spirito s'eleva a Dio, chiedendo l'assistenza e la protezione di Maria. Quella donna stupenda e singolare che è posta all'inizio della nostra salvezza, quella donna meravigliosa che, a capo dell'umanità, costituisce la famiglia di Dio, quel popolo di Dio, che è famiglia, perché appartiene allo stesso Padre, quella famiglia che è fatta di fratelli e si riconosce in Cristo come uguale e come partecipe dell'eredità eterna.

Noi ci rivolgiamo a Dio, ci rivolgiamo a Cristo, chiediamo l'assistenza della Madonna.

Sì, ma fino a quando?

Qual è il calibro della nostra fede?

Qual è lo stimolo che ci porta alla preghiera?

Qual è, la causa scatenante della nostra devozione?

Questi sono interrogativi che vanno sempre verificati e la Chiesa, attenta alla crescita spirituale del popolo, dà sempre delle indicazioni. L'approfondimento della verità con la lettura della Bibbia, con la

partecipazione alla catechesi, con l'assiduità nella lettura e spiegazioni che illustrano le verità di fede, l'attenzione alla vita liturgica.

La Madonna nella liturgia è posta insieme con Cristo in un posto di eccellente riguardo; dall'Avvento alla Pasqua troviamo sempre presente la Vergine Santa, e poi due feste sono importanti, che ci riguardano più da vicino e che abbiamo eletto come elemento di spicco in questa novena: l'Annunciazione, che si conclude poi con la festa dell'Assunzione, la festa di Materdomini, la festa dell'Assunta.

Ma io mi domandavo: qual è il convincimento di base, qual è il trampolino di lancio della nostra pietà? E pensavo ad un racconto scritto da Parini. Un ragazzino in riva al fiume, si è avvicinato a un pescatore.

“Cosa fai?”

“Sto pescando, non lo vedi?”

“E che cosa peschi?”

“I pesci, naturalmente!”

“E che cosa ne farai?”

“Oh, li porterò al mercato, li venderò, farò quattrini”

“E a cosa ti servono i quattrini?”

“Per mangiare”

“E poi?”

“Basta”.

Il ragazzo lo guardò estatico per qualche momento poi, sapete come sono i bambini, si allontanò e, poco distante, vide un contadino.

“Buon uomo che stai facendo?”

“Eh, sto zappando, non lo vedi? Che fatica!”

“Ma perché zappi?”

“Per seminare il grano, poi ci sarà un’abbondanza di pane”

“Poi col pane?”

“Lo venderò”

“E poi?”

“Eh, i soldi servono per vivere”

“E poi?”

“Basta”.

Anche qui il discorso è chiuso. Il bambino tornò ai suoi giochi e non distante dal pescatore e dal contadino trovò una ragazzina intenta a raccogliere i fiori.

Le chiese:

“Cosa stai a fare?”

“Sto raccogliendo i fiori, non vedi?”

“E che ne farai di questi fiori?”

“Li porterò alla Madonna”

“E perché li porti alla Madonna?”

“Perché la Madonna è buona, perché la Madonna è la mamma di Gesù, perché la nonna mi ha detto che la Madonna è anche la mamma mia. Io ho due mamme, la mamma che ho a casa e la Madonna, che è anche mamma mia”.

Il ragazzo la guardò:

“E non ti basta una sola mamma, ce ne vuole un'altra?” .

“No, vedi, noi nella vita facciamo tante cose, ma la cosa più importante è essere felici. La mamma ci prepara da mangiare, ci dà tutto quello che c’è bisogno, ma la felicità ce la dà la Madonna e ci riserva un posto in Paradiso”.

Naturalmente il discorso io l’ho sintetizzato nella maniera più stringata possibile, però, se alla base dei nostri convincimenti religiosi, se alla base della nostra vita non c’è un modello di riferimento valido, la nostra fede dev’essere riveduta, dev’essere corretta.

Il pescatore si fermò là; il lavoro della sua attività serviva per campare, per vivere.

Quello dell’agricoltore fu simile al primo, il lavoro della terra serve per vivere.

La bambina diede una lezione di vita.

La fede in Cristo Gesù e la Madonna serve per rendere bella la qualità della vita, serve per rendere efficace il nostro essere insieme.

Se alla base della nostra devozione c’è tutto quello che ha detto la bambina e c’è quella tensione, quella aspirazione, quello spasimo a vivere i giorni che verranno in modo tranquillo, in modo sereno, la nostra preghiera sì che sarà preghiera di lode, sì che sarà preghiera di richiesta, sì che sarà preghiera liturgicamente fatta bene.

E anche quella privata sarà fatta con devozione e compostezza; La nostra preghiera sì che sarà imitazione di Cristo e della Vergine Santa, la nostra preghiera sarà efficace in termine di benedizione e di grazie.

Sono queste le cose su cui noi dobbiamo poggiare il nostro essere e la nostra preghiera, l'Annunciazione, l'annuncio della salvezza, se lo poggiamo su una richiesta di grazia, e mi riferisco a quello che ho detto ieri, noi dobbiamo fare distinzione tra la Grazia, c'è tutto un beneficio complessivo che viene a noi, e le grazie, sono le particolari benedizioni, particolari concessioni che il Signore ci accorda.

E allora sì che quando veniamo in chiesa sappiamo cosa dire, sappiamo cosa fare, sappiamo come comportarci, sappiamo aprire il cuore alla fiducia, sappiamo dire il nostro sì.

L'uomo tacitamente, al momento della creazione, quando fu plasmato dalle mani di Dio, accettò, disse il suo sì; la Vergine Santa nell'Annunciazione ha detto il suo sì, piena di grazia accettò l'annuncio dell'angelo, fu ripiena di Spirito Santo e pronunciò il suo sì. La Chiesa, sulla scorta di Maria ha fatto una scelta di vita, ha accettato il dono nella sua completezza, ha accettato il Cristo presente nella comunità, ha fatto un atto ispirato da Dio e ha detto il suo sì.

Noi persone, noi singoli, noi comunità facciamo le nostre valutazioni, le nostre scelte e nella preghiera, nella disponibilità amorosa verso la mamma di Cristo, la mamma di Dio, diciamo il nostro sì. Questo sì non dev'essere una vana promessa, dev'essere una grande promessa, come grande fu la promessa di Dio, come grande fu la promessa fatta dal Signore ai Patriarchi e ai Profeti, come grande è stata fatta in Cristo, incarnato per noi, come grande è stata fatta a Maria, per il bene

dell'umanità, come grande è sarà fatta alla Chiesa e come grandissima sarà fatta ad ognuno di noi.

Perché ognuno di noi possa, nella semplicità del proprio essere, nella propria esperienza quotidiana, tra le pastoie di ogni giorno, tra pentole e tegamini e lavoro quotidiano, tra lavoro di fabbrica o lavoro qualsiasi, nella disponibilità della casa, il nostro sì dev'essere la gioiosa accettazione di un annuncio che viene dall'alto, che si coniuga al nostro cuore e ci dà la possibilità di accettare Cristo attraverso Maria.

E quando ci sembra inaccessibile, troppo maestosa ed alta la presenza del Cristo, andiamo da Maria, la mamma nostra, per avere ciò che serve per noi, per la nostra casa, per il nostro paese.

Celebrazione dell'11.08.98

Il Signore deve costituire per noi il primo amore

Os 2,14-15. 19-20; ebr 2,16-17. 21-22; Sal 44; Gv 15, 1-8.

OMELIA

Fratelli carissimi, oggi siamo particolarmente felici perché viene celebrata la festa di S. Chiara d'Assisi. È una festa straordinaria di tutto l'Ordine francescano.

S. Francesco ha fondato il 1° Ordine, i Frati; S. Chiara è la fondatrice del 2° Ordine e dipende da S. Francesco, poi c'è il Terz'Ordine francescano, con le sue diramazioni e tutti noi francescani celebriamo con gioia la festa di S. Chiara.

È una festa importante non solo perché ci appartiene, ma perché, nel sesso femminile, viene glorificata la presenza di Cristo, che è lo sposo dell'anima delle monache, le quali, rinunciando alla vita, rinunciando a se stesse, si ritirano in un monastero e sono come lampade viventi, perché, a beneficio dell'umanità, elevano le preghiere, chiedono le grazie e pregano anche per gli altri, per i peccatori, per coloro che non credono perché si convertano, per coloro che non hanno il tempo e la possibilità di rivolgersi al Signore.

Noi quest'oggi, dopo aver detto queste poche note, cerchiamo di dire una cosa molto importante, perché siamo nella festa della Madonna

e nella novena della Madonna non possiamo lasciarci sfuggire l'intimo legame che esiste tra le contemplative, le monache, che sono una parte attiva della famiglia di Dio. La famiglia di Dio è divisa in tante possibilità, è costellata da tante sfumature, di tante cose belle, perché ognuno di noi ha un carisma particolare, ha una possibilità straordinaria, diversa da quella delle altre persone ed ognuno di noi esercita nella vita tutto ciò che può dare, perché l'intera famiglia di Dio diventi il luogo in cui i fratelli si riuniscono e si vogliono bene.

Riflettendo sul mistero di Cristo e della Chiesa in queste sere abbiamo potuto constatare che la Vergine Santa è alla base, perché è la Madre di Cristo e, conseguentemente, è anche la Madre della Chiesa.

Questa conoscenza che abbiamo mutuato dalla presenza di Maria nella storia, è una presenza che ci ispira devozione, venerazione e troviamo che, come la famiglia è profondamente strutturata in modo che la mamma e il papà, lavorano, crescono i figlioli, li educano, facendo di essi dei cittadini e delle persone corrette, così pure, nella nostra famiglia più grande, la Chiesa, il discorso della famiglia parte dal piccolo e cresce, è come il lievito, aumenta di volume, aumenta di peso e questa famiglia si dirama ad un punto tale da essere da un piccolo corpuscolo l'intera famiglia di Dio.

Naturalmente questo lo sappiamo da sempre, anche se, di tanto in tanto, e, solo raramente, conserviamo il ricordo delle cose; quante volte abbiamo ricordato il tempo passato, quando eravamo giovani, quando

eravamo piccoli, quando c'era papà, quando c'era la mamma, quando c'erano i nonni, quando c'erano gli zii e tutti, insieme con i fratellini ascoltavamo le favole, abbiamo avuto gli strilloni e quando bisticciavamo abbiamo avuto anche qualche scappellotto. Io che ero più discolo ho avuto quello che si dice il "*paliatone*"!

E poi siamo cresciuti, tra tante peripezie, tra tanti disagi, ma sempre con la certezza di avere con noi la cura, il sostegno, la soddisfazione di avere un papà, di avere una mamma che hanno sempre pensato a noi.

Questo non sono note patetiche, né ricordi poetici, sono solamente riferimenti che ci fanno pensare che noi, come i bambini di una volta, siamo nelle mani di Dio e c'è la Madonna, la mamma nostra e sia pure attraverso le esperienze altalenanti, una volta belle e felici, una volta rischiose e pericolose, altre volte cattive, dobbiamo essere certi d'avere quella bella Mamma che pensa a noi, a Dio, il nostro Padre che ha provveduto per noi, a tutto ciò che serve per la nostra pace, per la nostra salvezza, per il nostro conforto: c'è l'amore di Dio.

S. Chiara ha vissuto questo perché lei, sia pure con un carisma diverso, ha realizzato nella Chiesa quello che ognuno di noi realizza per la propria casa, per la propria famiglia. Il Signore deve costituire per noi il primo amore, il Signore, che il primo amore lo ha concesso all'uomo, nella creazione, il Signore che quell'amore lo ha ridistribuito nell'Incarnazione, quell'Incarnazione resa possibile, vedete quante volte io lego l'Incarnazione, l'Annunciazione con la figura, la presenza della Madonna,

che è Madre di Cristo, è Madre di Dio, non basta dire solo Madre di Cristo, dobbiamo dire anche Madre di Dio, perché la persona di Gesù Cristo è una persona umana, come noi, ma Egli possiede la divinità.

E la Madonna ha concesso all'umanità il Figlio di Dio. Lo ha consegnato a noi, nel nostro cuore, nella nostra mente sono sbocciati tanti sentimenti, tante idee, abbiamo configurato il nostro futuro, abbiamo programmato quello che vorremmo di bello, di giusto, di santo si possa immaginare.

E quando nel turbinio degli eventi, delle disgrazie, delle malattie c'è qualcosa che non funziona, ci rivolgiamo alla Madonna. Non va dimenticato che noi siamo stati colpiti dal peccato originale, dal peccato originale abbiamo avuto tutti i danni possibili, per cui siamo sotto l'effetto della cosiddetta concupiscenza, quella forma di regressione che porta il nostro istinto verso il basso, verso la materialità, verso il peccato, verso la scorrettezza, verso la trasgressione.

E allora, abbiamo bisogno di conforto, abbiamo bisogno di aiuto, abbiamo bisogno di grazia, abbiamo bisogno di benedizione e la nostra famiglia risponde esattamente ad un disegno sapiente di Dio che si poggia anche, e forse fondamentalmente, sull'aspetto familiare.

Io privilegio in modo particolare la grande famiglia di Dio perché, oggi più che mai, noi che siamo in un contesto più o meno sano, non abbiamo bisogno di rispolverare gli ideali dell'amore all'interno del focolare domestico, per cui sono più proteso verso l'idea della giustizia, della fratellanza, dell'amore, della verità, della concordia, perché la

grande famiglia di Dio possa essere una testimonianza dell'amore di Dio che si diffonde nei suoi figli.

Senza trascurare però ciò che rappresenta la Madonna per quanto riguarda il nostro rinnovamento personale e familiare. In questi giorni ho avuto modo di rileggere, con migliore attenzione, una enciclica sulla Madonna di Paolo VI. Ho visto che i Papi rappresentano per noi la Sapienza di Dio che si trasmette alle nostre menti.

Quanti ideali di santità!

Ma quale impostazione?

Se noi guardiamo, è lecito fare questo? Posso fare questo? O posso fare quello?

Forse tutte le risposte dal punto di vista umano sono plausibili, sono ragionevoli e sono possibili, ma nell'ottica di Dio, nella visione della nostra santificazione, non tutto è consentito, non tutto è lecito, non tutto è regolare.

Abbiamo bisogno del grande apporto della presenza della Vergine Santa. E dobbiamo essere come Maria, in adorante rispetto per il sapiente disegno che Dio ha stabilito per la casa di ognuno di noi. Il disegno di Dio è splendido, la visione della Chiesa sublime, quello che desideriamo forse è altrettanto bello, però non siamo sempre in grado di fare ciò che desideriamo, ciò che vogliamo.

Sembro talvolta ripetitivo ma non è vero, perché, per ogni situazione, per ogni aspetto della vita, per ogni problema, la stessa

situazione che viene da Dio come correttivo, come conforto, come benedizione, come segno di pace, come testimonianza d'amore, è sempre qualcosa che ci consola, che ci solleva, che ci rianima e abbiamo bisogno sempre di più di un amore, di un amore grande, l'amore umano non può soddisfare le nostre bramosie e disegni di felicità; abbiamo bisogno di un grande amore e quello che ho sempre detto in questa chiesa, quella brutta nostalgia delle cose perdute nel Paradiso terrestre.

Chiniamoci allora umilmente, così come Santa Chiara ci ha dato l'esempio di grande umiltà, rinunciando alla propria vita, alla propria bellezza, al proprio amore, per darsi a Dio, per costruire con la preghiera, la lode al Signore, a beneficio dei fratelli.

Superiamo gli aspetti individualistici, le prese di posizione personali di ciascuno di noi, perché la Madonna ci ha dato l'esempio, nel segreto del suo cuore, una donna dimessa, una ragazza semplice, senza troppi apparati, senza orpelli, ha vissuto un nuovo clima di vita, ha portato Cristo al mondo.

E quando diciamo Cristo non intendiamo solamente una persona cara, intendiamo quelle verità, quel messaggio, quella testimonianza che rende più buoni ognuno di noi.

E anche all'interno della famiglia, non siamo più persone, siamo una sola persona. Vedete, come il marito e la moglie quando si sposano celebrano un sacramento, quel sacramento è il sacramento dell'unità, essi ricevono Dio, si scambiano il corpo, si scambiano l'anima, si

scambiano i sentimenti, si scambiano il cuore, si scambiano lo stesso Cristo, perché la grazia del sacramento opera anche questo, e tutto diviene comune, nei pensieri, nella vita, nelle prospettive, nel dolore, nella grazia.

E abbiamo anche oggi la gioia di avere in questa chiesa due sposi che, dopo 25 anni di amore, di sofferenza, di lavoro, pensate che questo signore che è qui davanti a me è un onesto lavoratore, un fonditore, un mio compaesano che ha portato con sé, oltre la moglie, due figli, bene occupati, sereni, felici, tranquilli.

E quando poi ci si rivolge in queste circostanze alla Madonna e quando si entra in questa chiesa e ci si sente confortati dalla Parola di Dio e dall'afflato fraterno di tutta la comunità, il nostro cuore si apre ad una felicità nuova, ad una gioia senza confini. Forse la cosa più brutta è l'incanto e quando poi ci sentiamo soli, ci sentiamo quasi perduti, come se avessimo perso il riferimento, come qualcosa che scompare dalla nostra vita.

E allora, la preghiera di questi sposi stasera, come dico sempre dev'essere innanzitutto di lode e di ringraziamento. Ringraziate sempre per tutto quello che avete avuto e nello stesso tempo, pregate e chiedete! Per tutto quello che vi serve ancora, purché siano cose giuste, cose utili per la vostra grazia, per la vostra felicità, per la vostra gioia e per la santità del vostro matrimonio.

E a tutti stasera non chiedo molto, solo qualche preghiera fatta con maggiore sentimento di fede, con maggiore impegno; pensate alle tante persone, pensate che in questi ultimi tempi, io sono angosciato dalla morte, anche se il Serafico Padre dice benedetta la nostra sorella corporale la morte, la morte è il limite della nostra natura. Una persona curiosa, che vuole indagare nel mistero non si rassegna di fronte alla morte. La fede cerca di risolvere il problema della morte, perché ci porta nella resurrezione, però questa è una pratica, diceva un nostro politico molto saggio, anche se ora in disgrazia, è una pratica che vorrei allontanare da me ed evadere il più lontano possibile nel tempo.

Però, nello stesso tempo siamo angosciati ed amareggiati dai molti malati di cancro, ce ne sono molti; chissà, di tanto in tanto c'è una recrudescenza, fra le tante persone che soffrono in ospedale, fra i tanti vecchi che hanno perso anche il riferimento familiare, fra i tanti abbandonati e coloro che hanno necessità di soccorso, io vi chiedo, pregate, sperando che la Madonna compia ancora miracoli, che benedica i suoi figli, che ci dia un segno del suo materno affetto, sperando che con la preghiera, l'amore, l'animo sereno e tranquillo, la correttezza e la coerenza dei comportamenti, animati da una grande fede e da una forte speranza, possiamo ottenere, in queste sere e per tutta la vita, ciò che veramente necessita per i nostri bisogni.

Celebrazione del 12.08.98

Aprite il cuore ad una grande speranza

Ez 9, 1-7; 10,18-22; Sal 112; Mt 18,15-20.

OMELIA

La liturgia di questa messa, dal titolo *Maria Vergine, aiuto dei cristiani*, è caratterizzata da una lettura che ci presenta uno scenario dall'Apocalisse e dal Vangelo che mette in evidenza il primo atto della Vergine Santa a beneficio della comunità, a beneficio degli amici: il miracolo di Cana. La trasformazione dell'acqua in vino rappresenta per noi il primo stimolo che la Mamma dà al Figlio, perché Egli soccorra la comunità.

È bello questo!

Se lo collochiamo anche nel contesto delle sere precedenti, ci rendiamo conto che, in sapiente adorazione del mistero di Dio, la Madonna rifulge sempre come modello di bontà e di virtù. E a livello di un contesto familiare, non dimenticate, ho fatto la prima sera una grande distinzione, dobbiamo avere molta attenzione per noi stessi, come persona singola; ma questo lo facciamo naturalmente, perché siamo portati in maniera naturale e siamo inclini a pensare prima a noi e poi agli altri.

Il secondo aspetto è quello familiare e Maria rifulge come esempio di un amore casto, puro, disinteressato e utile per la famiglia, per la comunità.

La bellezza del disegno del Signore con l'aiuto e l'esempio della Vergine Santa, secondo l'indicazione che ci ha dato il Sommo Pontefice Paolo VI, rappresenta per noi la cosa più utile che si possa pensare per la nostra vita. Noi apparteniamo a persone molto semplici, oramai ci conosciamo, le nostre famiglie, forse non hanno il carisma di una virtù eroica, però sono famiglie che vivono nella fede, nell'amore reciproco, nella dimensione religiosa, nell'amore del Cristo e con l'aiuto della Vergine Santa.

Eppure, dobbiamo dire, nelle nostre case, talvolta c'è qualcosa che non funziona, c'è la coda del diavolo!

Ma se pensiamo agli altri che non hanno fede, se pensiamo a tanti nostri fratelli che sono talmente disinvolti nelle manifestazioni di piacere, di egoismo, di orgoglio, di potenza, eh! la nostra società dovrebbe andare male; ed invece per noi e dobbiamo manifestarlo anche agli altri, il disegno di Dio deve risplendere nella nostra casa, nella nostra famiglia con l'aiuto di Maria.

E dev'essere il nostro un amore totale, completo, senza riserve, senza tentennamenti, senza dubbi. Così era quella ragazzina, quella signorinella, tutta semplice, tutta bella, tutta commossa, perché dinanzi a Dio trovò la grazia. Ognuno di noi dinanzi a Dio deve trovare la grazia. La nostra casa deve trovare la grazia, la nostra comunità deve trovare la

grazia, il nostro spirito, all'interno della famiglia e della comunità, deve trovare, con l'aiuto di Maria, il Signore Gesù, il Figlio suo.

E nei momenti di bisogno: non *hanno più vino*. Il Signore è renitente all'inizio, ma in modo autorevole la Vergine Santa dice ai servi: *Fate quello che Egli vi dirà*.

Avvenne la trasformazione dell'acqua in vino. Nella vita coniugale e familiare queste virtù della Madonna si presentano nel momento del bisogno.

E quand'è che avvertiamo il bisogno?

Quando, al di là di quello che può essere il desiderio naturale all'interno della famiglia, quando, al di là di quello che può rappresentare il buon senso nei rapporti, al di là di quello che può essere una condizione ordinaria in una casa, se non c'è una intimità di amore non si fa niente e se non c'è lo sguardo autorevole della Madonna, non si fa niente e se non c'è Cristo, non si fa niente!

È importante dire queste cose perché il Signore si è degnato di sanare e di elevare la nostra condizione umana a una piccola famiglia, uno stralcio della famiglia più grande. E Allora, comunque facciamo il discorso, o da noi, alla nostra famiglia, alla società, alla famiglia di Dio, al popolo di Dio, o viceversa, partendo da Dio, dal popolo di Dio, alla nostra misera persona, abbiamo bisogno del conforto dall'alto, abbiamo bisogno della protezione della Madonna.

Chi ha un concetto autentico dell'amore queste cose le può fare, le sa fare; chi non ha un concetto autentico dell'amore eh! l'uomo precipita.

Proprio in questi giorni, questo ve lo posso dire perché si tratta di un caso lontano da voi, quindi non rivelo niente, ho dovuto interessarmi di una famiglia un poco scollata. Ricchi sfondati, una grande fortuna, ma a un certo punto il dissesto finanziario. Innanzitutto la disuguaglianza nel trattamento dei figli, uno ha avuto di più, l'altro ha avuto di meno, l'ingiustizia distributiva dev'essere controllata, perché la giustizia è quella virtù di dare a ciascuno quello che gli spetta e i figli sono uguali.

Poi i vizi, una macchina nuova di molti milioni, una gita costosissima in un paese straniero, condizionamenti di piacere per ogni cosa: i soldi sono finiti. Mentre, d'altro canto, noi cristiani assistiamo ai malati di lebbra, ai malati di tumore, a scarsità di fondi per la ricerca scientifica, alla sordità dell'uomo di fronte alla sofferenza degli altri, ma non andate lontano, guardate i nostri ospedali, come sono trattati coloro che sono ospiti di ospedali. È un'ingiustizia, è una cattiveria, è sordità, è egoismo, c'è un po' di tutto, ci sono anche le nostre responsabilità.

La Madonna non ci dà questo esempio, la donna è donna, perché come Maria, se non fosse come Maria sarebbe una femmina qualunque; e le femmine ci sono anche nel regno animale. Non abbiamo bisogno di bestioline. Abbiamo bisogno di donne, di persone ragionevoli, di persone virtuose, di persone degne di essere il consolamento dell'uomo: non dimenticate, il Signore creò la donna perché l'uomo non fosse solo, grande ruolo, adesso credo che abbiano scoperto chissà quale ruolo della donna!

Ma nella nostra fede, dalla creazione del mondo alla redenzione e dalla redenzione ai nostri giorni, voi donne siete state sempre importanti!

E questa importanza ve l'ha data Dio, questa importanza ve l'ha data Cristo, questa importanza ve l'ha data Maria, questa importanza l'avete tutte le volte che siete donne virtuose. Le donne lascive le lasciamo alle telenovelas, le lasciamo ai romanzi, alla storia di epoche passate. Quando leggiamo certi fatti possiamo anche sorridere e magari anche con un occhio di commiserazione, anche se il racconto talvolta può essere bello e stuzzicante, però la virtù non passa per questi canali, l'amore passa attraverso la donazione di sé e l'accettazione dell'altro.

E quando si dona, come vi ho detto ieri sera, non si dona solo il corpo, ma si dona l'anima, si dona il cuore, si donano i pensieri, si dona la vita, si dona il Cristo, perché voi nel matrimonio avete celebrato il sacramento. E Cristo è intercambiabile all'interno della vostra casa, della vostra famiglia, Maria, in adorazione del sapiente disegno di Dio, nella sua casa, nella sua famiglia è stata modello di virtù, forza nei momenti di difficoltà, nel dolore, nella povertà, nel bisogno, nell'indigenza.

Questi momenti li attraversiamo anche noi e allora il riferimento non può essere un attore, un'attrice, una soubrette, un cantante qualsiasi, i modelli decadenti, inefficaci, non servono a nessuno! Se abbiamo bisogno di un prestito non andiamo da un pezzente a chiederlo, andiamo da uno che ha i soldi! E quando scarseggiamo di virtù, la virtù non la dobbiamo chiederla a chi non ce l'ha, la dobbiamo chiedere a chi ce l'ha! E chi ce l'ha in modo eminente è la Madonna, è l'unica persona, l'unica donna che

questa virtù la può dare. Non ce la fa neppure pagare! Ce la regala, ce la elargisce!

E qui s'innesta un altro concetto teologicamente valido: la gratuità.

Noi abbiamo tutto gratis. Lo Stato si fa pagare; il Comune si fa pagare i servizi: le maestranze si fanno pagare, chi ci rende un servizio si fa pagare.

Perché non apprezziamo di più Dio che non ci fa pagare niente?

Tutto è gratis.

Gratis la grazia, gratis l'amore, gratis la felicità, gratis la gioia.

Il dolore, le disgrazie, quelle fanno parte di un altro capitolo, non ci vengono da Dio, Dio non è cattivo, Dio è padre ed è padre buono. Le disgrazie ci vengono dalla condizione umana, ci vengono come conseguenza del peccato; e dalle conseguenze del peccato arriva tutto il male, perché molte volte, alla nostra protervia si aggiunge anche la nostra fragilità, la nostra debolezza, perché non sempre sappiamo quello che dobbiamo fare, non sempre sappiamo ciò che è giusto.

E i doni di Dio sono senza pentimento da parte sua, Egli è fedele, la Vergine Santa è fedele agli impegni, a quello che ci dà. Di qui nasce la necessità di amarci e di rispettarci perché il Signore ci ama, il Signore ci vuole bene, la Mamma Celeste è a nostra disposizione.

E il nostro amore, sia a livello individuale, sia a livello di coppia, sia a livello familiare dev'essere libero, senza costrizioni, senza clausole oppressive; dobbiamo fare in modo che tutto quello che il Signore esige

da noi, lo facciamo per amore, non per un atto di soggezione, non per uno stato d'inferiorità, anche se riconosciamo la nostra pochezza, ed esercitiamo la virtù dell'umiltà.

E dobbiamo col Signore condividere tutto, perché i nostri pensieri devono essere i pensieri del Signore, la nostra gioia dev'essere quella del Signore, il nostro aiuto dev'essere quello che il Signore ci dà.

Maria, Vergine, aiuto dei cristiani.

A questo punto il cuore si apre, la nostra felicità ce la sentiamo anche a livello di commozione epidermica, avvertiamo quel senso di gioia che la speranza dei doni di Cristo e di Maria è a nostro servizio, per la nostra felicità, per il nostro futuro, per il nostro bene.

In questa messa di questa santa novena aprite il cuore ad una grande speranza.

Ho fatto lo sforzo per leggere qualcosa di nuovo, qualcosa di più, per dirvi delle cose sentite, delle cose vere, delle cose accessibili e alla portata di tutti. Ho trovato una miniera, sono rimasto confuso.

La meditazione sulla Madonna ci trasporta in un paradiso che va al di là del dolore.

Vorrei che ognuno di voi, dopo questa novena, possa trarre i frutti per una vita più buona, una vita più santa, una dimensione fraterna e di condivisione, che sia veramente il grande dono che la famiglia di Dio possa cogliere per sollevarsi dalle pene, dalle miserie. Pensate alle vostre famiglie.

La campana già mi ha fatto un cenno, stasera forse sono anche in vena di una maggiore predisposizione alla confidenzialità, ma sappiate che molte cose che non vanno bene nelle nostre case son dovute non ad uno stato d'infelicità, ma ai nostri errori.

Quante cose abbiamo sbagliato, quante cose fatte male, quante decisioni avventate, quanti nervosismi che hanno portato all'esaurimento, quanti momenti di prostrazione che portano alla disperazione.

E io accolgo le vostre pene, io sento il vostro lamento: Padre, mio figlio è disoccupato, ha trentadue anni, ha trentacinque anni, è fidanzato e non vede l'ora di sposarsi. E certamente sta bene, c'è chi lava le camicie, c'è la cameriera, ha tutto.

Ma così non si vive.

Cacciateli fuori!

Perché, o la virtù, o bisogna dire come molti sanno, meglio vederli morti che nel peccato.

Quest'ultima battuta è tremenda, però se il vostro cuore di mamma è come quello di Maria, la grazia del Signore non potrà essere lontana da voi.

Celebrazione del 13.08.98

La sinfonia del silenzio

Ez 12, 1-2; Sal 77; Mt 18,21 – 19,1.

OMELIA

Carissimi fratelli, la devozione alla Vergine Santa costituisce la forza di noi cristiani perché siamo corroborati, aiutati, fortificati, ricostruiti da una forza, quella di nostro Signore Gesù Cristo. La pietà verso la Madre, subordinatamente, in dipendenza a quella del Figlio, nostro salvatore, costituisce questa forza che alimenta la nostra vita religiosa.

In questa novena abbiamo fissato alcuni punti non solo di preghiera, ma di riflessione su alcuni aspetti del nostro rapporto tra noi e la Vergine Santa, per qualificare, in modo genuino, la nostra pietà all'interno della Chiesa di Dio. Tutto ciò traduce, in termini di religiosità per il culto, il piano di salvezza del Signore.

Paolo VI, nell'enciclica *Marialis cultis*, ha sottolineato con forza questo aspetto del rapporto tra noi e la Vergine Santa, che innanzi tutto è madre, madre di Gesù e madre di Dio. E per un certo raffronto all'idea di madre partiamo dalla idea della mamma nostra terrena, per arrivare alla Mamma del cielo.

E guardando alla Mamma del cielo, quella che definiamo tutta bella, tutta santa, tutta immacolata, senza colpa, Madre di Dio, e Madre della

Chiesa, raggiunge il limite estremo per venirci incontro, perché la sentiamo, attraverso il culto e religiosità, come mamma nostra. E nel clima della tradizione, della devozione popolare, quella autentica, s'intende, noi troviamo lo sbocco per le cose che stabiliscono i punti di riferimento essenziali per la nostra vita, per la nostra fede; però, tutto quello che diciamo e che sappiamo, diventa sterile se non c'è un fatto importante: l'imitazione.

In natura, a livello psicologico, avviene questo. La persona che apprezza un'altra persona cerca di fare quello che fa la persona apprezzata. Il giovanotto si atteggia secondo il modello di riferimento, la ragazza ha i suoi miti, l'uomo di commercio ha le sue vedute, che sono simili a qualcuno che lui magari ritiene superiore:

Nell'ordine della fede deve avvenire questo, perché se a un modello decadente facciamo anche degli apprezzamenti, in un modello autentico, quale quello della Vergine Santa, di nostro Signore Gesù Cristo, l'atteggiamento dev'essere potenziato e alimentato. Di qui la grande devozione alla Madonna, quindi, dal culto bisogna passare alla vita.

Tutto quello che studiamo, tutto quello che conosciamo della nostra fede, lo dobbiamo mettere in pratica, perché ci aiuta a vivere, ci aiuta a sperare, ci sostiene nel credere, ci dà quella forza rinnovatrice, che appartiene a nostro Signore Gesù Cristo.

E la Madonna, prima di ogni altra persona, ha fatto quello che stiamo dicendo; per costituzione, perché è stata la prima a partecipare al

mistero di Cristo, per indole, perché era remissiva ed umile, ha accettato ciò che si compiva in lei, per grazia ha conseguito nella vita terrena ciò noi speriamo di ottenere alla fine di un lungo tirocinio.

E tutto questo è ribadito da alcuni documenti pontifici, dalla *Lumen Gentium*, e da altri documenti conciliari.

Quindi, dobbiamo essere attenti a queste cose, perché lo scopo importante della Vergine è la glorificazione di Dio; il nostro scopo non dev'essere la nostra glorificazione, ma la glorificazione di Dio e in ciò la forza rinnovatrice, ricostituente della nostra pietà, della nostra fede. Dobbiamo riprodurre ciò che ha fatto la Madonna, ha riprodotto nel Figlio i lineamenti della divinità, noi dobbiamo riprodurre i lineamenti della grazia. La Chiesa riproduce in noi i lineamenti della redenzione.

Non solo cose da poco, perché se non badiamo a questo non ci sentiamo aiutati nel superamento del peccato, la Madonna, per liberarci dal peccato, ci ha dato il Figlio suo. E questo costante richiamo Vergine Santa, a Cristo Signore, lode al Signore redenzione del mondo, imitazione delle virtù di Cristo e di Maria, la pace e la tranquillità per i nostri comportamenti costituiscono un'unica verità.

Diversamente, siamo come quelli snaturati che si impapocchiano e non sanno dire altro, proprio al momento opportuno, quando devono fare un sacrificio, quando devono dimostrare l'amore, chi scappa di qua e chi scappa di là.

La nostra pietà non può essere portata su belle parole: Mamma mia quanto ti voglio bene!

E se poi il figlio fa il monello dove sta il bene?

“Mamma ho sbagliato, perdonami!”

Poi di nuovo offese, cattiverie ingratitudini. Dov'è il frutto del perdono?

Con Dio avviene lo stesso, ma con Dio c'è un altro elemento che bisogna ancora di più coltivare. L'aiuto che Maria dà a noi per l'alimento della grazia. La Madonna per noi è il grande serbatoio di benedizioni, di aiuti, di grazia. Perciò, ripetiamo l'autentica emozione e, nella vocazione alla fede, dobbiamo esercitare in modo particolare quella emozione corretta, vedete, su questo non mi stancherò di dirlo, perché io seguo altri diversi movimenti, che non sono dal punto di vista della pietà: veggenti, visionari, chi parla con la Madonna a destra, chi parla con la Madonna a sinistra, non visto mai tanti santi in una sola volta! E poi, stringi stringi, si riduce al cosiddetto messaggio labile, fatto solo di belle parole!

Ma perché il Signore a noi non fa questi privilegi, non ci dice queste cose?

Io so invece una sola cosa e ve la riferisco questa sera, non volevo dirla, è quasi un segreto che ho tenuto nel cuore per molti anni. Nel 1992 andai a Lourdes col pullman ad accompagnare dei fedeli. Ci siamo fermati ad Avenzano, in Liguria, per celebrare la messa e per ristorarci. La mia

omelia fu molto breve, ma fu toccante perché lungo il viaggio, tra le interminabili gallerie che ci sono su quell'autostrada, il corpo straziato di una povera donna, caduta da una motocicletta. Sembrava una di quelle carcasse di animali lasciate ai margini della strada. Uno spettacolo schifoso e da rabbrivire. Celebrando la messa, pregai anche per l'anima di quella sventurata.

Dopo la messa si avvicinò un uomo e guardandolo in faccia mi resi conto che era un mio conoscente.

“Tu che ci fai qui?”

“Sono andato a Genova da mio figlio ieri sera ho litigato e così sono arrivato qui”

“Come sei arrivato qui?”

“Ho dormito sotto quell'arco”

Siccome quest'uomo non era credente, anzi faceva parte di un gruppo di anarchici del mio paese, che deridevano la religione in continuazione, infatti, anche in quella circostanza lo manifestò a me con un linguaggio pesante, costellato di parolacce che non vi dico. Ma restai tanto male, però a un certo punto notai che zoppicava.

Allora dissi: “Hai dormito sulla pietra, adesso ti fa male il piede?”.

“No, ho un tumore a una gamba”

“E con un tumore alla gamba tu dici tutte quelle parolacce contro Cristo e Vergine Maria?”

“Adesso dove te ne vai, torni a casa?”

“No”

“Torni in paese?”

“No”

“Vieni con me”

“Non ho soldi”

“I soldi non servono”

“Non ho documenti”

“Non ti preoccupare, andiamo alla Legione straniera, ci arruoleremo!” dissi in una battuta. Comunque lo portai a Lourdes. Ci siamo dati appuntamento per il ritorno. Per un’intera settimana non l’ho più visto. Quando l’ho rivisto non zoppicava più, non parlava, ho notato il cambiamento, alla fine gli ho domandato:

“Ma è successo qualcosa?”.

“Ho fatto un bagno, ho pregato, mi sono confessato. Vado prima da mio figlio, poi ritornerò al paese.”

Al paese è stato una quindicina d’anni in chiesa, per usare un’espressione evangelica, tra il vestibolo e l’altare, ed è morto in modo sereno e, prima di morire, i figli gli hanno domandato: Papà, tu prima eri un poco di buono, adesso com’è, devi morire, ti fai santo?

Io ero presente, disse: Lo sa lui e lo sa Lei. E con un dito indicò una bellissima immagine della Madonna.

Vedete, nella vita certe vedute, certe cose che sanno di empietà, certi comportamenti scorretti, certe cose frivole, e indelicate non sono del popolo di Dio, non sono dei seguaci di Cristo, non sono dei figli di

Maria. E queste cose le dobbiamo dire, certe cose vanno dialogate, perché non sappiamo mai qual è il nostro futuro.

Anche questa sera vedete, le combinazioni s'intrecciano, ieri sera una coppia di sposi: Domani vogliamo fare 25 anni di matrimonio.

Chiedo: "Dobbiamo mettere lo sgabello, l'inginocchiatoio?"

"No, vogliamo fare una cosa riservata"

Io ho anche considerata l'umiltà e la semplicità di certe persone e ho anche considerato gli apparati scenici di certi matrimoni, fotografi che sembrano cineasti, addobbatori che fanno della chiesa non più un luogo di culto, ma una fioriera, un negozio di fiorista, orchestre, musicanti, che fanno di una cafonaggine estrema, di una società seicentesca e settecentesca, cortei, cicisbei, lacchei, fanno cosa ignobili.

Ma la vogliamo finire! I soldi li rubate oppure ve li stentate?

Sappiate rendere onore a Dio per quella che è la dignità del luogo e la maestà di chi ci ha redenti col suo sangue e ci ha mandato una Mamma per guardarci e per tenerci vicini.

Cari fedeli, il momento che stiamo per attraversare è di una estrema importanza, come ogni anno noi facciamo la festa della Madonna di Materdomini e questa festa la sentiamo nel nostro sangue, nelle nostre vene, è quasi un fatto che ci prende anima e corpo. Non sono gli sdilinquimenti e gli svenimenti dei missionari, degli isterici, ma la pietà giusta che parte da un concetto esatto e si traduce in un comportamento di vita attraverso la pratica dei comandamenti.

Questo vuole Dio da noi e tutte le volte che vi dico questo, mi metto io per primo in discussione. Perché quanti obblighi avete voi, altrettanti ne ho io per quanto riguarda la vita cristiana. Ma per il ruolo che svolgo ne ho molti di più!

E allora, se preghiamo veramente, ciò che dobbiamo fare, dobbiamo farlo seriamente e se vogliamo ottenere le grazie, i miracoli, se siamo colpiti dal tocco divino non possiamo barare.

Il mio amico ha fatto l'anticlericale per una vita intera, di fronte alla difficoltà del dolore, ha ripreso la giusta strada, ha pregato, ha imparato a pregare perché il dolore insegna anche la preghiera, si è aperto, lui che non aveva mai ascoltato, ha sentito la sinfonia del silenzio che viene dal contatto con le cose religiose, si è convertito.

“Papà, come hai fatto?” .

“Lo sanno solo lui e Lei” .

E io questa sera ve l'ho rivelato. Non volevo sciupare questo ricordo, ma è importante dirlo per l'edificazione del popolo di Dio, dei fratelli della fede, e dico, amiamoci sempre di più, amiamo la bella Mamma nostra, che è mamma di grazia, mamma di dolcezza, mamma di benedizione.

Celebrazione del 14.08.98

Se siete puri di cuore la Madonna vi ascolterà!

Ez 16,1-15. 60.63; Sal Is 12,2-6; Mt 19,3-12.

OMELIA

Carissimi fratelli, siamo alla conclusione della novena e siamo già nella liturgia della festa di Maria SS. Assunta in cielo. In questi giorni che abbiamo trascorso insieme la nostra preghiera è stata una sola: riconoscere in Maria la Mamma del Cristo, la Mamma di Dio.

E da questa verità abbiamo fatto derivare tutte le virtù della Madonna, abbiamo fatto risplendere tutta la grazia che, venendo dal cielo, attraverso il grembo di Maria, è stata trasmessa alla Chiesa, è stata trasmessa all'umanità.

In questo quadro abbiamo desiderato, sia nell'attenzione, sia con la devozione, sia nella preghiera, privilegiando il desiderio profondo di conoscere Maria e il mistero che ha portato agli uomini, di amarla, di venerarla, di imitarla.

E questo a livello, personale, a livello familiare e stasera l'ultimo aspetto, l'aspetto collettivo, l'aspetto sociale. È richiesto in questa una particolare grazia e un'illuminazione attenta dello Spirito Santo, perché, se da soli si vive male, senza l'aiuto di Dio, se in famiglia si vive male,

senza la grazia del sacramento, se nella società si vive male, è proprio per la mancanza di Dio, è per il rifiuto della Vergine Maria.

Dovremmo essere attenti a certe considerazioni e a certi guasti, che possono produrre un'errata pietà e una superficiale e banale devozione alla Vergine Santa.

Dobbiamo essere vigili, noi stessi attenti, non dobbiamo essere forzati nella preghiera, né dobbiamo essere costretti per fanatismo o dall'inclinazione naturale che ci porta alla perversione, né d'altro canto dobbiamo essere spinti dalla necessità, perché non si può ricorrere a nessuno per avere un piacere se si è spinti solo dal bisogno: è troppa poca cosa.

Dobbiamo essere spinti dall'amore, dall'amore nasce il contatto, dal contatto il dialogo, dal dialogo una conversazione corretta, dalla conversazione corretta il mutuo rispetto che si deve a tutti gli uomini.

E la Madonna, dal piccolo della sua Palestina questa cose le ha fatte, con l'esempio, con la virtù, con la dolcezza, col senso dell'amore, con la virtù della carità e con la virtù della giustizia. Cosa che, in modo collettivo, dobbiamo chiedere al Signore, perché nella gestione delle cose, nella comunità, nella società avviene il peggio di tutte le cose, le ingiustizie più atroci, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, l'arroccarsi dietro il potere, dietro le proprie posizioni, che niente si tocchi, che niente si muova, che niente progredisca, che niente vada avanti!

E la Madonna, e Cristo, e il progresso, e il rispetto della persona, dove sono tutte queste cose?

Cari amici, la Madonna ci chiama, noi che vogliamo bene, noi che cerchiamo anche nel migliore dei modi di essere umili e sottomessi, ma abbiamo bisogno di Lei, Lei che è stata la Madre del Signore, Lei che all'annuncio ha ricevuto tutto quello che doveva sapere, Lei che alla fine della vita è andata verso il Padre, è andata verso il Figlio, per godere per sempre dell'amore di quello Spirito che la rese incinta, per cui diede il Figlio all'umanità.

Amici carissimi, non si devono dire molte altre parole, perché il limite estremo della nostra vita nella nostra natura è la morte, il Signore fu resuscitato dalla potenza di Dio, la Madonna morì, come ogni altro misero mortale, però il suo corpo fu sublimato, fu portato dagli angeli in cielo.

Noi abbiamo un'anticipazione di ciò che sarà la nostra vita futura, le modalità non le conosciamo, a noi basta che sappiamo credere, che sappiamo vivere ciò che il Signore ci insegna attraverso le virtù di Maria.

Molte volte siamo superficiali, molte volte non sappiamo quello che dobbiamo fare, molte volte diciamo la verità, siamo anche cattivelli e protervi sulle nostre posizioni, molte volte siamo molto legati a qualcosa che possediamo e non la vogliamo cedere, tante altre volte sbagliamo per imperizia, per debolezza o per una causa qualsiasi, però, quando siamo riuniti in un'assemblea liturgica, quando siamo dinanzi alla presenza di Dio, quando guardiamo il volto della Beata Vergine Maria, noi gustiamo, pregustiamo e viviamo in un piccolo spazio che è l'anticamera del

paradiso, ci sentiamo sollevati, ci sentiamo incoraggiati, ci sentiamo protetti, ci sentiamo sollevati al punto tale da sollevarci dalla terra, elevarci dalla terra, per andare di più verso Dio, verso la sua gioia, verso la sua grazia, verso la sua perfezione, verso la verità, verso il Sommo bene.

Riuniti nella preghiera stasera, cosa avete da chiedere alla Madonna?

In queste sere, in modo sparso e frammentato, ho accennato a diverse difficoltà della vita, uno spazio l'ho dedicato ai malati di quelle malattie inguaribili, non le nominiamo, ma molte persone hanno da chiedere la grazia: chiedetela! Credo che la Madonna, se siete puri di cuore, vi ascolterà!

Le cose in famiglia può darsi che non vadano molto bene, c'è stato qualche malinteso, chiedete aiuto alla Madonna, se siete puri di cuore, ve lo concederà!

Forse in qualche casa c'è mancanza di risorse, si vive male perché la nostra società non sempre offre tutto ciò che desideriamo e non tutti sono nella condizione di poter avere. Rivolgetevi alla Madonna, Lei vi ascolterà!

E allora, fate in modo che questa festa dell'Assunta non sia come quella degli altri anni; cioè, animati dallo stesso spirito di devozione secondo la tradizione, ma pregate in una maniera diversa, magari non usate il libretto, magari non usate parole poetiche, non recitate delle formule che credete siano valide, rivolgetevi alla Madonna come il figlio fa con la mamma: "Mamma, mi serve questo, mamma, dammi questo,

mamma, benedicimi, mamma consolami, mamma stammi vicino, non mi abbandonare”.

Lo stesso senso della solitudine umana, lo stesso senso di smarrimento che abbiamo nelle manifestazioni ordinarie, di ogni giorno, a livello di fede le abbiamo in un contesto molto ampio che è quello della famiglia di Dio, del popolo di Dio, del regno di Dio.

In quel regno in cui c'è un posto per ognuno di noi, basta chiedere per ottenere, basta pregare per ringraziare, basta lodare per avere la grazia e la benedizione.